

FFUORI COLLANA

Volume pubblicato con il contributo dell'Università del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi Umanistici.

Epistulae a familiaribus
Per Raffaella Tabacco

a cura di

Alice Borgna – Maurizio Lana



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2022

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale: via Legnano, 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. e fax 0143.513575

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.

In questo volume è impiegato il font IFAO-Grec Unicode.

ISBN 978-88-3613-290-4

Premessa

Il collocamento a riposo di Raffaella Tabacco, avvenuto a novembre 2021, ci offre l'occasione di superare, almeno sulla carta, la distanza che ha caratterizzato questo ultimo biennio e riunire amici, colleghi e collaboratori, etichette che molto spesso si sovrappongono, per festeggiare una carriera ricca, intensa e sempre svolta con dedizione e serietà.

La bibliografia di Raffaella Tabacco che apre il volume, così come la varietà dei temi affrontati dai vari contributi, ci esonerano dal difficile compito di sintetizzare la profondità e la vastità dei suoi interessi scientifici e culturali. Classico e contemporaneo, tradizione e innovazione, coppie di parole di cui spesso si abusa, nel caso di Raffaella rappresentano una reale chiave interpretativa del suo agire come filologa ed educatrice. Procedendo lungo le orme della scuola torinese, Raffaella ha saputo non solo custodire il fuoco del metodo scientifico, ma anche adeguarlo alle sfide della contemporaneità. Parlano di Luciano Perelli e di Italo Lana il rigore filologico con cui Raffaella si è sempre accostata ai testi, nonché l'attenzione da lei riservata alla Didattica del latino e alla formazione dei docenti della scuola secondaria. Di Nino Marinone, latinista vercellese e pioniere nel campo delle discipline umanistiche, Raffaella ha avuto anzitutto cura di custodirne la memoria nel territorio, ma soprattutto ha messo in pratica l'intuizione – pionieristica in Marinone – che il digitale avrebbe potuto aprire nuove piste di ricerca all'antichistica. Impossibile, infatti, scindere oggi il nome di Raffaella Tabacco da quello di DigilibLT (*Digital Library of Late Antique Latin Texts*), la biblioteca on-line dedicata alla latinità tardoantica in prosa, da lei progettata e diretta con Maurizio Lana, che dal 2010 è un punto di riferimento mondiale per l'accesso scientifico a questi testi.

Profonda e duratura è poi l'impronta che Raffaella ha impresso sull'Università del Piemonte Orientale, di cui è stata tra i fondatori e a cui ha dedicato un intenso impegno istituzionale. Presidente del corso di laurea magistrale in *Filologia moderna, classica e comparata* e poi Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, carica che ha ricoperto per due mandati, dalla nascita di questa struttura a seguito della messa in operatività della legge 240/2010 (2012) e fino al 2019, Raffaella ha interpretato questi ruoli con genuino spirito di servizio, capacità di mediazione e, soprattutto, con la ferma volontà di difendere la centralità delle discipline umanistiche nella formazione dell'individuo.

Abbiamo scelto di intitolare quest'omaggio *Epistulae a familiaribus*, giocando sia

con il nostro sentirci *familiares* di Raffaella, sia per rendere omaggio a uno dei suoi lavori più impegnativi, la ponderosa edizione UTET del carteggio ciceroniano *ad familiares*, una fatica condivisa con un altro indimenticabile nome del latino piemontese, Giovanna Garbarino.

Eppure, tra le tante *epistulae* di cui è composto questo nostro omaggio, certamente una manca. Si tratta di quella che, senza alcun dubbio, le avrebbe dedicato Roberta Piastri, giovane e brillante studiosa cresciuta alla scuola di Raffaella e stroncata dalla malattia nel 2015, a poco più di quarant'anni. Abbiamo quindi pensato che il modo migliore per introdurre questo volume fosse lasciare alla voce di Roberta, raccolta grazie a Nadia Rosso, l'onore di presentare Raffaella.

Settembre 2022

Alice Borgna
Maurizio Lana

Introduzione

Raffaella Tabacco e Roberta Piastri: tra magistero e amicizia

di Nadia Rosso

*Quid dulcius quam habere quicum omnia audeas sic loqui ut tecum!
Qui esset tantus fructus in prosperis rebus, nisi haberes qui illis aequae ac tu ipse gauderet?
Adversas vero ferre difficile esset sine eo qui illas gravius etiam quam tu ferret.*

Cic. *Lael.* 22

La prima volta che vidi Raffaella e Roberta insieme mi colpì immediatamente la sintonia intellettuale che le univa. «I nostri scambi di idee e intersezioni di studi sono stati quel rito che ci ha ‘addomesticato’», mi avrebbe scritto Roberta, riprendendo il noto termine *saint-exuperiano* – autore a lei così caro – in una delle tante lettere che ci saremmo scambiate diversi anni dopo. Si trattava di una sintonia evidente pur nella loro diversità, un tratto che avrei successivamente imparato a conoscere.

Roberta era solita menzionare la sua Maestra con sincera riconoscenza e genuino orgoglio: era grazie ai suoi insegnamenti che aveva imparato a tradurre «il suo entusiasmo in ricerca, la sua passione in lavoro». Nel ricordare la prima lezione di Letteratura latina a cui aveva assistito da giovane studentessa, Roberta mi confidò che fin dai primissimi mesi di università aveva deciso che si sarebbe laureata con Raffaella. E così, l’amore per la disciplina – che negli anni avrebbe ceduto la prima posizione solo a quello per la sua piccola Clara, nata nel 2008 – crebbe di giorno in giorno grazie al fascino delle lezioni di Raffaella, che assecondò il vivo interesse di una giovanissima Roberta per l’elegia, offrendole gli strumenti scientifici necessari per accostarsi all’argomento prediletto con sguardo nuovo e maturo. Sotto la costante guida di Raffaella, l’allieva crebbe con umiltà e determinazione acquisendo rigore filologico e fine capacità di analisi.

Quando incontrai Roberta per la prima volta (non nascondo di aver provato un certo sano timore, dato che si trattava del mio primo esame di Letteratura latina) davanti a me avevo già la ricercatrice adulta e indipendente che era diventata, delicatamente plasmata dalla sua maestra, accanto alla quale sedeva. Mi colpì il profondo rispetto reciproco che traspariva: l’una attenta a non sovrastare la voce dell’altra quando interloquivano, l’una guardava l’altra con stima e ammirazione.

Più tardi Roberta mi avrebbe detto di ritenersi molto fortunata: non è da tutti avere la soddisfazione di potersi definire ‘Allieva’. Roberta visse questa soddisfazione pienamente, con impegno e dedizione, sempre pronta ad imparare e a mettersi in gioco, mai impreparata, costantemente tesa a non deludere le aspettative

della sua maestra, che aveva creduto in lei dandole la forza per ‘camminare’ da sola. Dall’altra parte, Raffaella non venne mai meno al suo compito di guida, consigliandola con sguardo attento e rigoroso e suggerendole importanti argomenti di ricerca: è così che Roberta si accostò alla figura dello scapigliato piemontese Giovanni Faldella, una pista lungo la quale mai mancò il supporto di Raffaella, soprattutto quando Roberta già aveva iniziato la sua strenua lotta con la malattia. Fu anche grazie al costante incoraggiamento della sua maestra che Roberta riuscì a trovare le forze per portare a termine l’imponente edizione critica dell’inedito faldelliano *De redemptione Italica*, pagine che oggi rappresentano non solo un’importante eredità scientifica, ma anche un esempio rigoroso di ricerca interdisciplinare.

Se con la memoria ritorno a quella calda mattina di luglio in cui sostenni l’esame, ora vedo sedute davanti a me non solo la maestra e la sua allieva, ma – ormai – due grandi amiche, strettamente unite da quel sincero affetto reciproco che travalica le differenze caratteriali e nella complementarietà trova alimento. Citando Roberta descrivere il suo rapporto con Raffaella «ci incontriamo a metà strada tra la mia rosea visione della vita e il suo sguardo disincantato sulla realtà».

Allora non potevo certo immaginare che un destino beffardo avrebbe prematuramente privato la Maestra della sua Allieva, il 16 agosto 2015.

Roberta non può rendere omaggio oggi a Raffaella in questa miscellanea con un suo contributo: magari ci avrebbe regalato alcune promettenti pagine sulla natura nell’elegia, tema a cui – mi confessò in uno dei nostri ultimi attimi insieme – avrebbe voluto accostarsi se il tempo non le fosse stato nemico. E tuttavia è il ricordo del loro rapporto a costituire la soddisfazione più grande che un’insegnante nell’accezione più elevata del termine possa avere.

Maria Teresa Monti
Alle fonti della storiografia scientifica:
il caso dell'“Archivio Vallisneri”

1. *La galassia del rapporto epistolare*

Nel caso degli scienziati d'età moderna non si dà piena intelligenza storica se manca ricostruzione e studio di ciò che essi *non* hanno pubblicato, ma affidato ai livelli più vari della scrittura ‘privata’: ai quaderni di ‘laboratorio’, a bozze e compendi, ma soprattutto ai carteggi. E questa è cosa nota.¹ Ricomporre lo sviluppo di pensiero e azione del singolo intellettuale scientifico costituisce tuttavia solo una delle dimensioni che la galassia del rapporto epistolare è in grado di restituire. Rispetto a quanto avviene considerando unicamente i casi particolari (anche degli autori più illustri), è piuttosto lo studio delle corrispondenze in quanto reti e delle reti di corrispondenze che può modificare in modo radicale la nostra percezione dell'estensione e della capillarità dei rapporti nella Repubblica delle Lettere.

Infatti, in questa sorta di *web ante litteram* si realizza quasi visivamente una diffusione di pratiche e idee che supera l'immagine della scienza come interazione fra un numero limitato di attori alla quale il resto del corpo sociale resti perfettamente estraneo. Si pongono insomma solide basi per passare da una storia del pensiero scientifico di matrice filosofica alla storia della scienza come prodotto di comunità storicamente determinate. Certa è la necessità, che ne viene di conseguenza, di un trattamento delle reti che sia in rottura netta con la gestione tradizionale degli archivi storici, bloccata alla conservazione delle carte e pensata per un pubblico ristretto. Assai più incerta è invece a tutt'oggi la scelta dei modelli informatici da applicare agli inventari e alle edizioni dei documenti affinché la messa in rete dei dati valorizzi la massa delle informazioni, faciliti la più ampia divulgazione delle conoscenze e ne consenta l'uso adeguato a ogni livello culturale. Esemplare da questo punto di vista è il caso di Antonio Vallisneri (1661-1730), centro di una rete imponente, che la corrispondenza (1679-1729) – una delle più importanti del primo Settecento italiano – consente di sondare a un livello raramente raggiunto nella storia della scienza moderna.

¹ È passato oltre un secolo da quando Paul Tannéry riconobbe che, per comprendere l'opera delle grandi figure scientifiche, era necessario ricostruire il loro “milieu intellectuel” e per farlo non esisteva altra strada che mettere a frutto le corrispondenze coeve. Ciò che naturalmente l'editore di Descartes e di Mersenne neppure poteva immaginare erano la consistenza e l'estensione dei materiali di cui auspicava la valorizzazione (Mersenne 1945, XIII). La lezione di Tannéry è ricordata in Torrini 2014, 347.

2. Antonio Vallisneri: una rete regionale e transnazionale

Vallisneri fu esponente di primo piano dello sperimentalismo naturalistico di scuola galileiana e i suoi interessi spaziarono dalla medicina alla lessicografia e dalla storia naturale alla geologia.² Coltivò quindi scienze che, per i numerosi argomenti ‘sensibili’ (fosse coinvolta la cronologia biblica o la generazione del vivente), avevano all’epoca assunto un ruolo paragonabile a quello dell’astronomia nella prima metà del Seicento e infatti in esse si era largamente trasposto lo scontro di ‘modernità’ e ‘conservazione’, per concezioni antitetiche dei rapporti fra ragione umana, universo sensibile e rivelazione divina.

All’attività di studio e ricerca Vallisneri unì l’impegno militante per stabilire e diffondere l’egemonia della tradizione intellettuale nella quale si riconosceva, operazione che concepì dalla cattedra di Padova e realizzò attraverso la promozione europea della propria immagine, le relazioni del giornalismo erudito e lo scambio epistolare. È soprattutto quest’ultimo che testimonia e documenta le fasi diverse del progetto, perseguito con abilità e tenacia nell’arco di un trentennio durante il quale lo scienziato si fece motore di un sistema in cui interagirono le figure intellettuali più diverse. Ricordiamo, fra gli altri, il naturalista svizzero Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733), l’ugonotto in esilio Louis Bourguet (1678-1742), il presidente della Royal Society Hans Sloane (1660-1753), il giacobita Thomas Dereham (1678-1749), il fondatore dell’Istituto delle Scienze di Bologna Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), lo storico Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), il medico Gian Battista Morgagni (1682-1771) e Clelia Grillo Borromeo (1684-1777) animatrice di uno dei salotti più vivaci di Milano.

Il carteggio restituisce e illustra le tematiche affrontate dall’autore, le prese di posizione teoriche, il metodo e la pratica ‘di laboratorio’.³ Di tutto ciò, le lettere mostrano la crescita complessa in una successione documentale incredibilmente ricca d’informazioni e notizie. Negli anni, l’analisi storico-critica della rete vallisneriana è stata condotta con risultati importanti, che hanno ridefinito i principali riferimenti culturali dell’autore, le fonti, le vie di diffusione dell’opera e la sua evoluzione cronologica. Si è pure correttamente rivalutata la figura del professore potente nello Studio di Padova e del medico pratico ricercatissimo, cioè aspetti del personaggio rilevanti quanto l’immagine del ‘filosofo naturale’, che si impone considerando i testi a stampa o i quaderni manoscritti di osservazioni ed esperienze. Altrettanto significativi sono apparsi i rapporti di Vallisneri con l’amministrazione dello stato e con il patriziato influente sulla politica culturale della Serenissima. Per non dire dell’intreccio vivace con l’intensa attività ‘giornalistica’, svolta per decenni nell’ambito dei periodici d’area veneta.

Per il progetto di egemonia culturale di cui s’è detto, Vallisneri fu instancabile promotore della collaborazione tra intellettuali oltre ogni confine religioso, ideolo-

² La bibliografia vallisneriana primaria e secondaria è costantemente aggiornata in <http://www.vallisneri.it/bibliografia.shtml> e <http://www.vallisneri.it/studi.shtml>.

³ Sulle caratteristiche del carteggio cfr. in particolare Generali 1984; Generali 1987; Luzzini 2011; Generali 2017; Dal Prete 2018.

gico e linguistico. I suoi scambi epistolari ebbero invero connotazione oggettivamente 'regionale' o meglio 'interregionale', data la frammentazione degli stati italici coevi. Però la rete di Vallisneri fu capace di proiettare se stessa in rete. Più nodi si legarono infatti ad altre reti e lo scambio delle idee si espanse in direzione nord e mitteleuropea. Il caso più noto, e ampiamente studiato, fu senz'altro quello del rapporto con Bourguet, l'amico di Neuchâtel, che si fece tramite fra il nostro autore e Leibniz, di cui il medico italiano soddisfò e discusse le curiosità scientifiche senza che il filosofo tedesco effettivamente venisse a comparire nella lista dei corrispondenti. La scienza di Vallisneri si rilanciò in tal modo oltre le Alpi, quanto e forse più di ciò che non avvenne in occasione di altri carteggi diretti. Quindi, sia per il suo rilievo intellettuale sia per l'abilità della strategia, la corrispondenza offre un prezioso patrimonio di informazioni per meglio intendere come la tradizione italica di sperimentalismo galileiano abbia influito e interagito con i diversi contesti geografici e culturali. Influenza che si protrasse nel tempo sino alla stagione illuministica, agendo in modo potente sulla filosofia della natura di stampo reaumuriano e specificamente sulla Scuola Naturalistica di Ginevra.

All'interno di questa trama, i rapporti con interlocutori 'pari' a Vallisneri rappresentarono in realtà una minoranza. La parte prevalente della corrispondenza fu infatti costituita da una struttura di contatti con medici di provincia, chirurghi, farmacisti o semplici dilettanti ed è questa rete che fornisce oggi prospettive interessanti sul livello 'medio' della cultura scientifica italiana, la cui importanza (o anche solo esistenza) solo raramente è stata colta.⁴ Chiunque entrò nella rete poté in effetti partecipare a un sistema a doppio senso. Chiaro fu sempre il 'ritorno' che Vallisneri si attese e ottenne. Trovarsi al centro riconosciuto di un ampio network culturalmente omogeneo fu elemento chiave per la messa a punto della politica culturale vallisneriana, impensabile al di fuori di questo sistema relazionale. Le figure 'mediane' costituirono inoltre una fonte inesauribile di casi clinici, libri, reperti e curiosità naturalistiche. La rete fornì insomma con abbondanza i materiali da cui l'approccio baconiano, che Vallisneri sviluppò in medicina e storia naturale, non poteva prescindere, e che ben si incarnava nella sua celebre collezione naturalistica. Per ciò che concerne invece le attese di questi interlocutori 'minori', la questione è più complessa. È difficile dire quanti recepissero e condivisero, cioè quanti, oltre l'occasione contingente dello scambio, davvero si facessero tramite per la diffusione della scienza di Vallisneri e, più in generale, del metodo galileiano. Di certo nell'idea del professore lo sperimentalismo naturalistico avrebbe dovuto costituire il fondamento di un sapere condiviso da una 'massa critica' che, per vie diverse, contribuisse anch'essa ad affinare strumenti teorici e metodologici con i quali Vallisneri stesso e i suoi pari stavano costruendo la fortuna loro e della nuova scienza.

A questo punto è chiaro che ogni scelta 'sbagliata' nel trattamento storico-archivistico del carteggio rischia di tradire *oggi* un progetto di politica culturale che *ai suoi tempi* fu ideato e perseguito con lucida determinazione e grande successo.

⁴ Sull' "invisibilità" della "buona scienza" italiana d'Antico Regime cfr. Monti – Ratcliff 2004.

3. L'Archivio'

Il progetto d'individuare e pubblicare le lettere di Vallisneri nacque nel 1979 all'interno del "Centro di studi del pensiero filosofico del Cinquecento e del Seicento in relazione ai problemi della scienza" (CNR, Milano). La lungimiranza di Mario Dal Pra, che all'epoca dirigeva la struttura, non solo raccolse la proposta di edizione dell'epistolario, formulata da Dario Generali, ma la rilanciò sostenendo l'acquisto in riproduzione cartacea di quello che ancor oggi rappresenta il nucleo più considerevole della corrispondenza attiva e passiva. Si costituì in tal modo l'Archivio Vallisneri' (1981) e s'inaugurò una più vasta serie di iniziative volte alla valorizzazione della scienza vallisneriana, non ultima l'istituzione dell'Edizione Nazionale delle Opere (2000).

L'Archivio Vallisneri consta attualmente dell'archivio 'materiale', implementato nel tempo (quindi con documenti in formati diversi – dal cartaceo, al microfilm, al digitale) e nel quale gli item sono disposti in ordine alfabetico per mittente e in ordine cronologico all'interno delle sezioni dei singoli corrispondenti. A partire dal 2005 all'archivio materiale si è associato l'inventario elettronico, accessibile dal sito dell'Edizione Nazionale (www.vallisneri.it/inventario.shtml) e in esso risultano al momento schedate 12.079 lettere (di cui 1.666 di Vallisneri) per 1.123 corrispondenti. Nel database sono inserite anche le immagini di 1.184 documenti e 2.541 trascrizioni.

L'inventario fu concepito come momento preliminare all'edizione critica cartacea del carteggio, ma successivamente l'espansione delle sue funzionalità ha 'fagocitato' il progetto editoriale tradizionale – e ben s'intende quanto rigogliosa, nel percorso, sia stata la selva delle difficoltà. L'inventario stesso si è dunque ridefinito per inglobare riproduzioni e trascrizioni e quindi integrarsi nei progetti internazionali volti alla creazione di una banca dati virtualmente unica per le reti intellettuali della modernità europea. Al momento, il database offre per ogni item i dati archivistici basilari e per essi è interrogabile. In progress risulta l'inserimento delle riproduzioni e soprattutto delle trascrizioni che, se disponibili, ampliano le possibilità di ricerca alle parole del testo. Forme e grafie originali sono rispettate, fatti salvi gli interventi necessari per assicurare miglior comprensibilità o correggere errori evidenti e disomogeneità episodiche. Indicatori appositi segnalano le parole illeggibili, incerte, restituite o collocate fuori dal corpo della lettera. Un campo specifico del database riporta annotazioni e/o indicizzazioni di mano di Vallisneri. Non sono previsti né apparato filologico né note storico-critiche. E questa è sicuramente l'opzione più spinosa, che ne riflette altre, connesse all'individuazione del modello digitale e al sofferto riconoscimento del fatto che la scelta per l'interconnessione può richiedere un ripensamento pesante dei criteri tradizionali di alta definizione filologica.⁵

⁵ L'inventario è gestito con un software sviluppato su piattaforma Linux. La struttura attuale si è nel tempo definita grazie alle collaborazioni di gruppi di ricerca afferenti all'Edizione Nazionale Vallisneri, all'Osservatorio Astronomico Braidense (Milano) e all'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno (CNR, Milano-Napoli). Sull'inventario cfr. Dal Prete 2008; Dal Prete 2011.

4. *Intercomunicabilità e semplificazione*

Esistono procedure che si arrestano alla digitalizzazione dei dati e sistemi costituzionalmente disposti per realizzarne la messa in rete. Nel primo caso si ha la mera trasposizione digitale dell'antica metodologia di lavoro, ma solo nel secondo si verifica una rottura rispetto alla vecchia gestione di fondi e archivi e si realizza il salto di qualità che metamorfizza un ausilio tecnico in strumento euristico, con conseguenze importanti sul come si concepisce la ricerca.

Già la prima evenienza – beninteso – moltiplica le possibilità di analisi e nell'elaborazione dei dati riduce a istanti il tempo geologico dell'approccio tradizionale. Tuttavia essa resta intrinsecamente mirata a inventari o edizioni di prospettiva monocentrica, predeterminata dalle scelte degli editori e focalizzata su un autore particolare (o al massimo sulla comunicazione tra un numero limitato di personaggi). Ciò avviene indipendentemente dalla potenza e solidità del sistema. Si pensi, per citare uno degli esempi già più promettenti, ad ARCANÉ, concepito da Éric-Olivier Lochard e Dominique Taurisson all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso.⁶ ARCANÉ già realizzava infatti un notevole salto intellettuale, da un'organizzazione gerarchica e statica delle informazioni a una aperta e dinamica: sostanzialmente lo faceva per offrire nuove chance all'ecdotica classica, traghettandola nell'epoca dell'informazione digitale. Dava quindi per scontato che salvaguardare la sopravvivenza dell'edizione tradizionale fosse obiettivo desiderabile e necessario, migliorava enormemente la possibilità di analisi ‘verticale’ di ogni singola edizione, ma non aveva particolare attenzione per l'intercomunicabilità ‘orizzontale’.

Un universo composto da una trama elastica di relazioni dirette e indirette – com'è quello della comunicazione scientifica epistolare del primo Settecento europeo – finisce così per essere rappresentato fisicamente e intellettualmente da blocchi di informazione che di fatto non comunicano. Le possibilità dello storico di metterli in relazione restano quindi ‘artigianali’ e di fatto impossibile è apprezzare la rete delle reti. Si possono effettuare campionamenti e verificare casi singoli, ma la complessità del sistema globale rimane inattuabile. Il passaggio alle “reti in rete”⁷ supera il limite. Un sistema di carteggi comunicanti tramite il web (o infine riversati in un unico database) non offre solo la possibilità di ricerche cumulative (già di per sé strumento formidabile, che nessun sistema coordinato di edizioni cartacee potrà mai fornire con la stessa efficacia). Le informazioni contenute nel singolo database possono infatti essere ricombinate e selezionate rispetto all'insieme di quelli raggiungibili dall'intero network. Il fine è dunque la maggior integrazione possibile tra i progetti e una multilinguisticità che non impedisca l'interrogabilità del sistema da ogni punto della rete.

ARCANÉ produceva banche dati personalizzate per ogni singolo progetto editoriale. Al contrario, un motore di ricerca che metta in relazione corrispondenze di vari autori si trova a lavorare su database diversi. Si pensi a iniziative come “Elec-

⁶ Lochard – Taurisson-Mouret 2002.

⁷ Dal Prete – Generali – Monti 2011.

tronic Enlightenment” (<https://www.e-enlightenment.com/>) o “Open Archives Initiative” (<https://www.openarchives.org/>) che selezionano e metabolizzano gli elementi comuni a ogni singolo progetto (quindi i più basilari) sfrondando di necessità le considerazioni introduttive ed escludendo gli apparati filologici come quelli storico-critici (se esistenti). I database devono essere interrogabili da un motore di ricerca in grado di identificare di volta in volta in ogni singola base i dati richiesti e di rinviarvi direttamente l’utente. L’interoperabilità è indispensabile per costruire database cumulativi, ma non significa necessariamente standardizzazione dei sistemi. Di certo però l’intercomunicabilità richiede semplificazione.

Il sistema delle reti in rete valorizza dunque al meglio la massa delle informazioni e moltiplica le opportunità, ma sollecita scelte e pone sfide importanti, soprattutto a progetti che sono nati “all’epoca della macchina da scrivere”⁸ – e l’Archivio Vallisneri è certamente uno di questi. E qui si torna alla rinuncia, non facile ma a questo punto consapevole, del modello tradizionale dell’edizione critica. La rinuncia vale l’acquisizione di una struttura capace di rapido adattamento ai cambiamenti futuri e in larga parte imprevedibili della rete. Di certo, e a differenza dell’ecdotica classica che si avvale di una tradizione largamente consolidata, il nuovo trattamento dei documenti si pone su un terreno dove la frontiera delle possibilità e dell’efficacia avanza di continuo, eppure gli strumenti prescelti dovranno reggere la lunga durata di progetti editoriali imponenti quanto e più di quelli classici.

Un’eventualità da considerare era del resto che, per una massa di documenti come quelli della rete vallisneriana, i tempi (e le risorse) necessari al compimento di un prodotto tradizionale si rivelassero non più compatibili con modi di fare ricerca essi stessi in evidente evoluzione e nei quali l’utilizzo veloce delle fonti primarie, accessibili on line in quantità sempre maggiore, tende a prendere il sopravvento rispetto agli ausili che un’edizione critica indubbiamente offre, ma solo sul lungo periodo del suo completamento. È insomma sempre più pagante la rapida immissione in rete del maggior numero possibile di corrispondenze (ovvero trascrizioni di lettere) rispetto all’approfondimento minuzioso del singolo epistolario, i cui tempi di realizzazione si misurano spesso in decenni e dove proprio ciò che fa la differenza – l’apparato critico, qualsiasi forma esso prenda – appare assai meno suscettibile di una facile condivisione in rete.

Anche da questo punto di vista, il caso Vallisneri è esemplare per aver seguito la strada, irta d’insidie, che è partita con i tempi lunghissimi dell’edizione critica cartacea per una sezione assai parziale della sola corrispondenza attiva,⁹ è proseguita con i tempi brevi della pubblicazione senza apparati e su CD di tutte le lettere vallisneriane rimanenti¹⁰ ed è giunta all’odierno network, certamente in progress per ciò che concerne la corrispondenza passiva,¹¹ ma altrettanto certamente da subito

⁸ Dal Prete 2011, 85.

⁹ Vallisneri 1991-1998.

¹⁰ Vallisneri 2006.

¹¹ Lo sforzo per completare la ricerca, la raccolta e l’ordinamento del carteggio è stato ed è notevole, considerati in particolare proprio i problemi posti dalla catalogazione sistematica della cor-

fruibile, in sé e per le connessioni che ha stabilito.¹²

A questo punto è inevitabile la tensione fra lo sguardo ‘lungo’ dello storico e l’evidente imprevedibilità, anche a medio termine, dell’universo informatico. L’impegno sui testi concepisce se stesso quale strumento di lavoro destinato a durare per decenni. Difficilmente invece l’orizzonte temporale dell’informatico va oltre i pochi anni nei quali strumenti e criteri diventano obsoleti. In altri termini: fra novità e solidità si deve trovare un compromesso accettabile e garantire la preservazione e la fruibilità del prodotto finale al di là del futuro immediato.

L’infinita modificabilità della base on line ne fa, inoltre, un eterno work in progress e pone quindi il duplice problema di come proteggere un lavoro perennemente in fieri e di che uso fare di informazioni a gradi diversi di affidabilità, come garantire la proprietà intellettuale, se prevedere livelli di accessibilità attiva e passiva ai dati, se imporre vincoli alla consultazione/riproduzione del materiale, e come farlo senza tradire l’intrinseca democraticità della rete, ovvero senso e finalità della stessa messa in linea.

Se il domani è nel segno della piena comunicazione tra i diversi database, aumenta di nuovo la paura della ‘scelta sbagliata’, del modello che a un certo punto possa rivelarsi non integrabile, dell’occasione persa per decisioni da prendere oggi in una situazione di inevitabile fluidità ansiogena, cioè di integrazione parziale fra i progetti attuali.

5. *Wunderkammer*

Gli automatismi tipici della rete sembrano rendere ‘trasparenti’ (o addirittura invisibili) problemi classici e – si supponeva – intramontabili per l’ecdotica di testi ed epistolari. Con la nuova gestione dei documenti ‘evaporano’ infatti interrogativi solo apparentemente tecnici e filologici, e in realtà di più che notevole spessore epistemologico. La multinterrogabilità pare liberare da scelte che, come del resto ogni

rispondenza passiva (parzialissimamente edita – cfr. la cit. bibliografia primaria). Sebbene accuratamente preservata dall’autore e a tutt’oggi per la maggior parte concentrata in pochi grandi nuclei, essa non è stata risparmiata dalle vicissitudini tipiche di molti carteggi coevi. Vendite, cessioni, perdite e ritrovamenti hanno infatti portato a una parziale dispersione di cui non è sempre possibile ricostruire esaustivamente i percorsi. Il completamento della raccolta dipende dunque anche dalla collaborazione attiva dell’intera comunità intellettuale, in una concezione baconiana del lavoro scientifico che non sarebbe affatto dispiaciuta allo stesso Vallisneri. Chiunque voglia inviare informazioni riguardanti fondi epistolari vallisneriani non ancora censiti nel sito web può riferirsi a chi scrive o a Dario Generali, coordinatore scientifico dell’Edizione Nazionale (dario.general@ispf.cnr.it).

¹² Un momento importante di orientamento è stato il convegno internazionale su “Le reti in rete. Per l’inventario e l’edizione dell’Archivio Vallisneri”. Promosso dall’Edizione Nazionale delle Opere, esso si è posto l’obiettivo immediato di mettere a punto soluzioni editoriali convincenti e scelte informatiche condivisibili per un’impresa che all’epoca (2007) era un work in progress bene impostato, ma ancora largamente in itinere. È stato inoltre occasione di confronto fra varie esperienze italiane ed europee di lavoro archivistico ed ecdotico sulle reti epistolari, o più latamente intellettuali, della modernità. Gli atti sono editi in Dal Prete – Generali – Monti 2011.

risoluzione ecdotica, hanno sempre avuto alle spalle impegni teorici precisi, corrispondendo all'adesione a modelli storiografici ben definiti. Edizioni e inventari tradizionali impongono, per esempio, uno e un solo 'ordine' finale a testi e documenti. Il database elettronico, invece, non sceglie, ma lascia all'utilizzatore una molteplicità di opzioni. L'editore cartaceo individua criteri e percorsi di lettura e, proponendoli, sceglie, si assume la responsabilità teorica di discriminare il contingente da ciò che egli propone come la chiave del testo. L'informatizzazione sembra non aver bisogno di una griglia selettiva che faccia emergere l'essenziale in quanto tale e lo canalizzi su corsie preferenziali.

Tuttavia, l'entusiasmo per l'automatismo, che effettivamente libera dalla fatica della dimensione materiale e meccanica del lavoro editoriale, può essere per i professionisti dell'ecdotica qualcosa di simile alla 'fantasia percettiva' dello scienziato che non seleziona, ma annega le osservazioni cruciali nel mare dei particolari insignificanti, non utilizzabili o persino fuorvianti. Se l'attitudine scientifica consiste nel saper osservare quanto nel saper ignorare, probabilmente anche in questo caso il punto si gioca sulla capacità di ridimensionare l'eccitazione per quella specie di *Wunderkammer* dispiegata sotto i nostri occhi dai software più potenti. Il fatto di elaborare tutto può insomma creare situazioni enormemente compendiose, ma invero di poca o nessuna utilità per la comprensione autentica del testo. Il mezzo elettronico amplifica infatti quasi all'infinito la possibilità di interrogazioni multiple a partire da tutti i dati con cui si alimenta la base, ma genera in tal modo l'illusione che sia possibile sottrarsi all'interrogativo sul che cosa interessi enucleare (idee o scambi materiali, pratiche intellettuali o professionali, natura e quantità delle 'sottoreti' personali e istituzionali, ecc.). La questione è dunque come ridefinire (e usare di nuovo) il freno di un'adeguata capacità di controllo critico, formalmente diverso da quello richiesto dagli strumenti cartacei, ma non meno necessario.

È d'altro canto evidente quanto l'ecdotica tradizionale, per parte sua, sia costituzionalmente inadatta, e fors'anche globalmente disinteressata, alla valorizzazione delle dimensioni materiali dei testi, specificamente manoscritti (spazi, stratificazione, grafica, ecc.), sul rilievo epistemologico dei quali la storiografia scientifica ha per contro richiamato l'attenzione.¹³ In effetti essa sottostima e trasforma in spazi irrilevanti o proprio inesistenti fatti ed elementi di notevolissimo significato epistemologico. Compito dell'editore, tradizionale o meno, resta sicuramente quello di stabilire una forma ultima e definitiva del testo. Ma quando si tratta di visualizzare al meglio la stratificazione dell'indagine, l'edizione cartacea ha ben pochi strumenti affinché l'esperienza di scrittura non venga resa 'trasparente', a vantaggio della sola esperienza cognitiva, di cui è invece componente intrinseca. E quei pochi strumenti vengono spesso mortificati nello spazio 'di servizio' costituito dagli apparati critici, quasi a sancire, per natura e collocazione, una precisa gerarchia fra ciò che ha dignità di testo e ciò che è livello minore, che cade all'occhio dello specialista, ma che può tranquillamente essere superato da chi s'arresta alla comprensione globale.

¹³ Cfr. per es. Monti, 2006.

In occasione della pubblicazione, l'autore tende a cancellare gli incerti del suo percorso, la sua esperienza testuale diviene recessiva, mentre quella teorica in senso stretto si fa dominante. In modo certo paradossale, ma non infrequente, la tentazione del filologo 'di carta' rischia di convergere in tale operazione di occultamento, 'disincrostando' – come si dice – il testo dalle 'scorie' dell'esperienza testuale medesima. Modelli storiografici che invece privilegiano la materia nella quale le teorie s'incarnano devono pretendere scelte editoriali congruenti. Il cerchio si chiude dunque su una riforma dell'eclotica che tenga ben presenti e collegati sia il fondamento epistemologico forte di ogni scelta filologica sia la gestione informatica sicura delle peculiarità dei testi.

Bibliografia

- Dal Prete 2008 = I. Dal Prete, *L'Inventario del Carteggio di Antonio Vallisneri*, in D. Generali (ed.), *Antonio Vallisneri. La figura, il contesto, le immagini storiografiche*, Firenze 2008, pp. 253-265.
- Dal Prete 2011 = I. Dal Prete, *Caratteristiche tecniche e prospettive di sviluppo dell'inventario del carteggio di Antonio Vallisneri* in Dal Prete – Generali – Monti 2011, pp. 85-96.
- Dal Prete 2018 = I. Dal Prete, *'Ingenuous Investigators': Antonio Vallisneri's Regional Network and the Making of Natural Knowledge in Eighteenth-century Italy*, in P. Findlen (ed.), *Empires of Knowledge: Scientific Networks in the Early Modern World*, Oxford 2018, pp. 181-204.
- Dal Prete – Generali – Monti 2011 = I. Dal Prete, D. Generali, M.T. Monti (edd.), *Le reti in rete. Per l'inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*, Milano 2011.
- Generali 1984 = D. Generali, *Note sull'epistolario di Antonio Vallisneri (1661-1730)*, in R. Cremona, W. Tega (edd.), *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 487-510.
- Generali 1987 = D. Generali, *Antonio Vallisneri 'corrispondente' leibniziano*, in M. Cavazza (ed.), *Rapporti di scienziati europei con lo studio bolognese fra '600 e '700*, Bologna 1987, pp. 125-140.
- Generali 2017 = D. Generali, *L'epistolarietà fittizia nelle strategie di comunicazione di Antonio Vallisneri*, in C. Forner, V. Gallo, S. Schwarze, C. Viola (edd.), *Le carte false. Epistolarietà fittizia nel Settecento italiano*, Roma 2017, pp. 647-661.
- Lochard – Taurisson-Mouret 2002 = É.-O. Lochard, D. Taurisson-Mouret, *"The World according to Arcane": an operating instrumental paradigm for scholarly edition*, in *Perspectives of scholarly editing. Proceedings of the international conference*, Berlin 2002, pp.151-162. (<https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00004725>)
- Luzzini 2011 = F. Luzzini, *Utilia Scripta. Considerazioni sull'utilizzo del carteggio vallisneriano*, in Dal Prete – Generali – Monti 2011, pp. 107-122.
- Mersenne 1945 = M. Mersenne, *Correspondance du p. Marin Mersenne religieux minime*, publiée par Mme Paul Tannéry, éditée et annotée par Cornelis de Waard avec la collaboration de René Pintard, vol. I, Paris 1945.
- Monti – Ratcliff 2004 = M.T. Monti, M.J. Ratcliff (edd.), *Figure dell'invisibilità. Le scienze della vita nell'Italia d'Antico Regime*, Firenze 2004.
- Monti 2006 = M.T. Monti (ed.), *Écriture et mémoire. Les carnets médico-biologique de Vallisneri à É. Wolff*, Milano 2006.
- Torrini 2014 = M. Torrini, *Epistolari e rivoluzione scientifica*, «RFN» 106 (2014), pp. 347-360.

Vallisneri 1991-1998 = A. Vallisneri, *Epistolario (1679-1710; 1711-1713)*, 2 voll., a cura di D. Generali, Milano 1991-1998.

Vallisneri 2006 = A. Vallisneri, *Epistolario (1714-1729)*, a cura di D. Generali, Firenze 2006 (CD).

Abstract

The consideration of extent and capillarity of relationships in the Republic of Letters has been dramatically modified by copying with networks of correspondences. This paper will focus on the well-known case of Antonio Vallisneri (1661-1730). This celebrated representative of the Galilean experimentalism was indeed the mover of an impressive web, which his correspondence allows to examine at a level rarely achieved in the history of modern science. The present contribution will illustrate the main features of “Vallisneri Archive”, i.e. the material collection and the inventory on line of over 12,000 letters (in reproduction). Particular attention will be paid to many aspects of the integration of “Vallisneri Archive” in current international projects, as well as in a (virtually) unified system, that would enable networks to be searched from the whole World Wide Web.

Indice del volume

<i>Tabula gratulatoria</i>	p.	V
<i>Premessa</i> di Alice Borgna e Maurizio Lana		VII
<i>Introduzione: Raffaella Tabacco e Roberta Piastri: tra magistero e amicizia</i> di Nadia Rosso		IX
<i>Bibliografia di Raffaella Tabacco</i> , a cura di Gianmario Cattaneo		XI
María Adelaida Andrés-Sanz Las <i>Epistulae ad familiares</i> de Cicerón en el manuscrito Salamanca, Biblioteca General Histórica Universitaria 2071		1
Laurence Audéoud Du récit de la fraternité niée à l'appel de la tendresse de pitié : <i>Ô vous, frères humains</i> d'Albert Cohen		13
Andrea Balbo Un capitolo della fortuna di Ausonio: <i>Ferite e rifioriture</i> di Giuseppe Conte		27
Luigi Battezzato Le ragioni della democrazia: una congettura dimenticata a Pseudo-Senofonte, <i>Costituzione degli Ateniesi</i> 3,10		39
Elisabetta Berardi Il dio, l'oratore e il dono alla città: un'immagine di ripartenza in Elio Aristide (<i>Genetliaco per Apella</i> , or. 30,4)		47
Alice Borgna – Paolo Garbarino <i>Certum moderamen in Constitutio Tanta</i> , 1: una proposta filologica e interpretativa		59
Marina Castagneto – Stefania Ferrari <i>Fabula Nubeculata Historiarum Anatopolis Latine Disco</i>		83
Gianmario Cattaneo Questioni di filologia attributiva dalle <i>Omellie a Luca</i> di Origene		107

Dario Cecchetti	
La donna amata, <i>angelette</i> o <i>putain</i> ? Sull'uso parodico del mito in Ronsard: tra ovidianesimo e antipetrarchismo	121
Franca Ela Consolino	
Ennodio e i <i>limina sanctorum</i> . A proposito di <i>carm.</i> 1,1,45-48	141
Paolo De Paolis	
I giudizi su Cicerone nel <i>Dialogus de oratoribus</i>	151
Anita Di Stefano	
<i>Cunctaque gesta canunt Argivi proelia belli:</i> una rilettura di Corippo, <i>Iohannis</i> 1,171-207	175
Paola Dolcetti, Πάσσασθε ἐρίζοντες ὡσπερ ἄνθρωποι (<i>Deorum Dialogi</i> 15,1): Asclepio ed Eracle nuove divinità nei dialoghi luciani	187
Paolo Esposito	
Sulle annotazioni di Guyet a Lucano	197
Filippo Fassina	
Il 'caso letterario' della <i>Vita di Annibale</i> nelle traduzioni cinquecentesche francesi delle <i>Vite parallele</i> di Plutarco	209
Silvia Fazzo – Laura Folli – Marco Ghione	
La versione latina di Ciriaco Strozzi di <i>Metaphysica Theta</i> 6, 1048b18-35 e le sue fonti greche	221
Alessandro Fo	
Mappe, panorami, voci: qualche appunto sulle opere in versi nell'Italia contemporanea	231
Fabio Gasti	
Antichi oratori e pratica oratoria: Livio e Menenio Agrippa	245
Paolo Gatti	
Per una nuova edizione delle favole di Ademaro	255
Luca Ghisleri	
Libertà e verità nel pensiero di Luigi Pareyson	261
Massimo Gioseffi	
<i>Novalia</i> (Verg. <i>eccl.</i> 1,70)	269
Domenico Lassandro	
L'antichità nell' <i>Indice</i> leopardiano dello <i>Zibaldone</i> . Alcune note	279
Maria Antonietta Ligios	
Porti e imperatori a Roma: profili d'indagine	289
Ludovica Maconi	
Tra latino e volgare in mosaici medievali di Vercelli e Pavia	299

Indice del volume	573
Ermanno Malaspina Noterelle filosofiche e linguistiche sulla resa di κατόληψις negli <i>Academici libri</i> di Cicerone	309
Massimo Manca L'itinerario esemplare di Alessandro Magno nel <i>De aetatibus mundi et hominis</i>	325
Claudio Marazzini Due letterati nella bufera: Galeani Napione di Cocconato, Damiano di Priocca e la traduzione delle <i>Tusculanae</i> di Cicerone	339
Paolo Mastandrea <i>Punica rostra</i> : epos marziale, parodia elegiaca	349
Michele Mastroianni Sulla fortuna e sull'uso delle tragedie di Seneca nel Cinquecento francese. Un testo raro di Pierre Grosnet	359
Julián V. Méndez Dosuna Nota a Aristófanés, <i>Las asambleístas</i> 904: el sentido de παραλέλεξαι y los antiguos lexicógrafos	389
Francesca Michelone Un' <i>Officina</i> digitale di testi classici per Umanisti	399
Maria Teresa Monti Alle fonti della storiografia scientifica: il caso dell' 'Archivio Vallisneri'	411
Maria Napoli <i>Iluc sis vide, ut incedit</i> : su <i>vide</i> come <i>attention-getter</i> in Plauto	421
David Paniagua <i>Varroniana, non Vitruviana</i> . Sobre la cita vitruviana de Servio <i>Aen.</i> 6,43	435
Iolanda Poma La traduzione, nel cuore del linguaggio	447
Michela Rosellini <i>Sordidus</i> e alcune forme corradicali nell'uso dei grammatici, con una nota testuale su <i>Sen. contr.</i> 1 <i>praef.</i> 16	457
Nadia Rosso Una nota filologica agli <i>Hermeneumata Vaticana</i>	467
Stefania Santelia "Est locus...": <i>Verbindung</i> di realtà, mito ed elogio nella descrizione di <i>Burgus</i> (Sidon. <i>Apoll. carm.</i> 22,101-220a)	475
Giulio Schiavoni L'orrida Tomi di Ovidio nella rilettura di Christoph Ransmayr	489

Marisa Squillante	
Oltre il dualismo luce/ombra: Castore e Polluce	501
Marc Steinmann	
Niccolò Perotti, Leonardo Bruni und indische Brahmanen im Fürstenspiegel: Die bislang übersehene <i>Editio princeps</i> der <i>Collatio Alexandri et Dindimi</i>	513
Fabio Stok	
Igino esegeta di Virgilio	529
Giusto Traina	
Plin. <i>nat.</i> 5,83: il tratto armeno dell'alto Eufrate	539
Gabriella Vanotti	
Milziade nelle <i>Vite</i> e nei <i>Moralia</i> di Plutarco	547
Carlo Zoppi	
Selinunte nel <i>De rebus Siculis</i> di Tommaso Fazello: il problema dell' <i>arcum unum hucusque perstantem</i>	565